

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-09-2018

SUD

CRONACHE DI CASERTA	18/09/2018	19	Lavori di adeguamento al Comune necessari per la Protezione civile <i>Redazione</i>	2
CRONACHE DI NAPOLI	18/09/2018	10	Stabile sgomberato, famiglie in strada <i>G.s.</i>	3
ROMA	18/09/2018	6	Pochi assistenti sociali, va sbloccato il turn-over <i>Dario De Martino</i>	4
ROMA	18/09/2018	12	Il futuro del mondo senza il business della plastica <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	18/09/2018	2	Arriva lo sfratto, esplode la casa = Arriva lo sfratto, esplode la casa Madre muore, gravissimi i due figli <i>Fabio Postiglione</i>	6
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	18/09/2018	2	Il 14enne sopravvissuto: dopo il boato le pietre, credevo fosse il terremoto <i>Fa Pos</i>	8
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	18/09/2018	3	Metropoli senza ossa né muscoli = Metropoli senza ossa e muscoli <i>Massimo Lo Cicero</i>	9
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	18/09/2018	13	Esplosione nell'appartamento degli sfrattati a Napoli muore una donna, feriti i tre figli <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	18/09/2018	16	Lettere - Le ricostruzioni delle opere pubbliche boccone ghiotto per le mafie <i>Posta Dai Lettori</i>	12
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	18/09/2018	35	In fiamme l'auto di un 48enne I carabinieri avviano le indagini <i>V. V.</i>	13
MATTINO BENEVENTO	18/09/2018	27	Pronto soccorso, c'è la miniproroga <i>Giuseppe Piscitelli</i>	14
MATTINO CASERTA	18/09/2018	29	Acquedotto del Serino Pericoloso e dimenticato <i>Paolo Ventriglia</i>	15
QUOTIDIANO DEL MOLISE	18/09/2018	21	Terremoto, si rientra a scuola anche a Guglionesi <i>Michela Bevilacqua</i>	16
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	18/09/2018	3	Bruciata un'azienda agricola <i>Antonio Corrado</i>	17
SANNIO QUOTIDIANO	18/09/2018	16	Tre giorni per la festa della Protezione civile <i>Redazione</i>	18
corrieresalentino.it	18/09/2018	1	Reportage nella discarica dimenticata con un mega impianto finanziato con fondi europei e poi abbandonato: una ferita ambientale <i>Redazione</i>	19
isernianews.it	17/09/2018	1	Tre giorni di eventi a Isernia per celebrare la Protezione Civile <i>Redazione</i>	21
casertanews.it	17/09/2018	1	Scoppia incendio in una casa: paura nella notte <i>Redazione</i>	22
regione.basilicata.it	17/09/2018	1	- UGL SU INCENDIO SCANZANO JONICO - <i>Redazione</i>	23
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	18/09/2018	13	Esplosione nell'appartamento degli sfrattati a Napoli muore una donna, feriti i tre figli <i>Redazione</i>	24
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	18/09/2018	38	Il borgo di Olivetti sollecita più attenzione dalla città <i>Vincenzo De Lillo</i>	25
sassilive.it	17/09/2018	1	Incendio azienda agricola di Scanzano, Ugl: "Paure ed insicurezza tra i cittadini" <i>Redazione</i>	26

Lavori di adeguamento al Comune necessari per la Protezione civile

[Redazione]

CAIAZZO CAIAZZO (gdl) - Lavori di adeguamento sismico della casa comunale. Gli uffici del settore Lavori pubblici su impulso dell'amministrazione di Stefano Giaquinto, ha bandito i lavori di miglioramento sismico del palazzo comunale di piazza dei Martiri Caiatini. Le procedure di aggiudicazione dei lavori saranno espletate dalla centrale unica di committenza di Ruviano. Da una verifica preliminare sulle strutture è emersa, infatti, la necessità di predisporre un progetto, approvato e cantierabile, di adeguamento sismico che investe il Comune anche in considerazione del fatto che "la casa comunale è individuata, nel piano comunale di Protezione civile, in caso di emergenze come struttura strategica in quanto sede del Centro operativo comunale".RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

Nove nuclei composti da 29 persone costretti ad abbandonare le loro abitazioni per sicurezza

Stabile sgomberato, famiglie in strada

Sopralluoghi dei vigili del fuoco per verificare la tenuta dell'edificio

[G.s.]

Nove nuclei composti da 29 persone costretti ad abbandonare le loro abitazioni per sicurezza. Stabile sgomberato, famiglie in strada. Sopralluoghi dei vigili del fuoco per verificare la tenuta dell'edificio. NAPOLI (gs) - Stabile evacuato per accertamenti sulla stabilità. Lo scoppio potrebbe aver generato problemi di staticità nella palazzina ed è giusto che si facciano i dovuti controlli. Ma, dramma nel dramma, nove famiglie composte complessivamente da 29 persone, sono adesso fuori casa. Il sindaco Luigi De Magistris ha seguito fin dai primi istanti gli avvenimenti che hanno causato la tragica morte della donna ed il ferimento dei due figli nel corso dell'esplosione in via Don Minzoni, dove sul posto sono immediatamente giunti il vicesindaco Del Giudice, con gli uomini della polizia locale e della Protezione civile. Il primo cittadino ha annullato i suoi impegni che lo avrebbero visto a Padova dove nella serata di ieri avrebbe partecipato con il primo cittadino Sergio Giordani a un convegno. Il sindaco ha voluto seguire dai suoi uffici proprio l'evolversi della situazione delle nove famiglie sgomberate e lo stato di salute dei feriti. "Non ci giriamo intorno, la morte di Rita e il dramma della sua famiglia sono una sconfitta per tutti noi - commentano dal comitato 'Magnammece O Pesone' - La loro solitudine è una sconfitta. E' a disperazione che tante volte ritroviamo e che solo la pratica della solidarietà dal basso riesce a lenire. L'appello che facciamo a tutte e tutti quelli che vivono questa condizione è di non restare soli, di chiedere aiuto, di aiutarci per lottare insieme, perché da soli nessuno di noi può molto ma insieme possiamo resistere". "Sono tanti gli sfratti che abbiamo combattuto e combattiamo tra il centro storico e i quartieri spagnoli, ma non basta. Il diritto alla casa è vitale. Urge il blocco immediato degli sfratti e degli sgomberi esecutivi" concludono. Una delle persone presenti sul posto, Luisa Infante, una negoziante che ha un esercizio commerciale in via Medina ha spiegato: "Si parla tanto degli aiuti alle persone che stanno in difficoltà, una persona che versa in difficoltà economica, è vero che la legge deve aiutare i proprietari ma se gli inquilini vogliono dilazionare non c'è nessuno che li aiuti. Le associazioni non ti aiutano".
ã RIPRODUZIONE RISERVATA "Se gli inquilini vogliono dilazionare non c'è nessuno che li aiuti" La finestra dell'abitazione -tit_org-

**Il vicesindaco del Giudice: Il Governo intervenga sulla crisi degli affitti
Pochi assistenti sociali, va sbloccato il turn-over**

[Dario De Martino]

L'APPELLO Il vicesindaco del Giudice: Il Governo intervenga sulla crisi degli affitti DI DARÍO DE MARTINO NAPOLI. Bisogna sbloccare assolutamente il turn-over in Italia. Dobbiamo assumere giovani nei servizi sociali e in tutti i pubblici servizi. È fondamentale, lo diciamo da tantissimo tempo. È il richiamo che arriva dal vicesindaco Raffaele Del Giudice. Il numero due di Palazzo San Giacomo si rivolge al Governo, perché situazioni di abbandono e di "famiglie invisibili" non accadono più. In alcune zone del Mezzogiorno - dice Del Giudice - il rapporto assistenti sociali-cittadini è uno per 20mila. A Napoli non siamo a questi livelli, ma comunque il rapporto si aggira intorno a un assistente sociale ogni 6mila cittadini. A risvegliare l'attenzione sul tema è la terribile esplosione della palazzina ieri nella Pignasecca. Un'esplosione drammatica, in casa di una famiglia dimenticata, con l'incubo dello sfratto e pochi soldi per mettere un piatto a tavola. Una mamma anziana e due figli, una ragazza diversamente abile e un ragazzo che soffriva di problemi psichici. Una famiglia abbandonata e dimenticata, di cui, confermano da Palazzo San Giacomo, i servizi sociali non avevano notizia. Così come non ne sapevano niente nemmeno i movimenti che si occupano dell'emergenza abitativa. E pure i residenti dicono di conoscere poco della famiglia. Per questo 6mila assistenti sociali sono troppo pochi per una città come Napoli, per poter ricevere le segnalazioni di ogni disagio. Per risolverlo, secondo Palazzo San Giacomo, bisogna tornare ad assumere. 11 personale, non solo per quanto riguarda gli assistenti sociali, al Comune di Napoli è sempre più poco e più anziano. 1 dipendenti vanno in pensione e non vengono sostituiti proprio per il famigerato blocco del turnover, ancor più grave nei Comuni in dissesto finanziario come quello napoletano, che non consente assunzioni. EMERGENZA ABITATI VA. Ma l'appello al Governo del vicesindaco non riguarda soltanto lo sblocco del turn-over per quanto riguarda, in questo caso particolare, gli assistenti sociali. La vicenda s'interseca con l'emergenza abitativa di tante persone che vivono con l'incubo dello sfratto e di ritrovarsi senza un tetto. Un tema sul quale, se ci fosse più attenzione, si potrebbero scovare situazioni di famiglie fantasma come quella protagonista della tragedia di ieri e magari evitare che si arrivi a gesti insani con drammatiche conseguenze come è successo nella Pignasecca. Noi più di una volta abbiamo sollevato questo problema: il provvedimento di sfratto andrebbero sempre accompagnati con interventi dei servizi sociali e di sostegno dell'apparato pubblico. E un tema nazionale su cui bisognerebbe ragionare più approfonditamente. Mi piacerebbe molto più parlare delle case e dell'emergenza abitativa che degli immigrati il richiamo, con tanto di frecciata - na, di Del Giudice al Governo. LA MACCHINA OPERATIVA HA FUNZIONATO BENISSIMO Ieri il vicesindaco si è in poco tempo recato sul posto, insieme con il comandante della polizia Municipale e capo della protezione civile napoletana Ciro Esposito. Del Giudice, così, ha potuto vedere in attività tutto il lavoro delle forze dell'ordine e dei soccorritori. Per questo ci tiene a ringraziare la polizia, ai carabinieri, alla protezione civile, ai vigili urbani e ai soccorritori. La macchina dell'emergenza si è mossa con grandissima rapidità in una logistica molto difficile. Stando sul posto, il numero due di Palazzo San Giacomo ha potuto anche capire qualcosa in più sulla famiglia. Ed allora si lascia andare anche a considerazioni sulla società del 2018 che magari sono causa di questi disagi familiari: Nessuno - dice Del Giudice - conosceva davvero le condizioni di vita di quella famiglia, nemmeno i vicini di casa. Purtroppo esistono questi casi di "famiglie invisibili". Oggi siamo iper-connessi, ma abbiamo perso la vita sociale. Siamo capaci di essere connessi h24 e sapere tutto ciò che succede nel mondo, ma non sappiamo cosa succede al nostro vicino. 1 rapporti di vicinato andrebbero recuperati. La cosiddetta "vigilanza di vicinato" era molto importante. Così possono capitare episodi del genere. Il richiamo è quello a recuperare quei rapporti di vicinato che erano così importanti. Il vicesindaco Raffaele Del Giudice -tit_org-

ANTON DOHRN

Il futuro del mondo senza il business della plastica

[Redazione]

ANTON DOHRN Il futuro del mondo senza il business della plastica NAPOLI. Conferenza di presentazione della x Edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "Plastica: ancora un futuro?" che si terrà oggi alle 11.30, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn". La Conferenza Stampa sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliere, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti. Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti. Nel corso della conferenza, larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mediterraneo. -tit_org-

Alla Pignasecca Il figlio dell'inquilina aveva costruito una bomba. Potrebbe essere lui il kamikaze

Arriva lo sfratto, esplode la casa = Arriva lo sfratto, esplode la casa Madre muore, gravissimi i due figli

Il boato dopo la visita dell'ufficiale giudiziario: una donna morta e due feriti gravi Tragedia ai Quartieri: a preparare l'ordigno il primogenito dell'inquilina che non pagava il fitto da un anno

[Fabio Postiglione]

Alla Pignasecca Il figlio dell'inquilina aveva costruito una bomba. Potrebbe essere lui il kamikaze Arriva lo sfratto, esplode la casa Il boato dopo la visita dell'ufficiale giudiziario: una donna morta e due feriti gravi Avrebbe dovuto lasciare la casa al terzo piano di via Don Minzoni il 12 ottobre, nel giorno del suo sessantaseiesimo compleanno. Ma suo figlio aveva già da tempo minacciato tutti: avvocato e proprietario. Soprattutto lo aveva urlato al rione: Mi faccio saltare in aria. E così ieri, alle 11,30, dopo che l'ufficiale giudiziario gli ha notificato l'ingiunzione esecutiva ha messo in pratica ciò che aveva detto. alle pagine 2 e 3 Beneduce, Postiglione Arriva lo sfratto, esplode la casa Madre muore, gravissimi i due Tragedia ai Quartieri: a preparare l'ordigno il primogenito dell'inquilina che non pagava il fitto da un

ani NAPOLI Avrebbe dovuto lasciare la casa al terzo piano di via Don Minzoni il 12 ottobre, nel giorno del suo sessantaseiesimo compleanno. Ma suo figlio aveva già da tempo minacciato tutti: avvocato e proprietario. Soprattutto lo aveva urlato al rione: Mi faccio saltare in aria. E così ieri, alle 11,30, dopo che l'ufficiale giudiziario gli ha notificato l'ingiunzione esecutiva ha messo in pratica ciò che aveva detto di voler fare. Una esplosione fortissima che ha sventrato la casa, ucciso sua madre Rita Recchione, ferito gravemente sua sorella Francesca, 34 anni, e se stesso. Poteva essere una strage, forse nella sua mente era proprio ciò che voleva e solo per miracolo non ci sono state altre vittime. Antonio Cavalieri, 32 anni, ha creato egli stesso un ordigno rudimentale con una bomboletta di gas da campeggio, una bottiglia di alcool etilico e poi del cartone. Aveva già messo tutto in un secchio e quando l'ufficiale ha lasciato il vicolo, con un accendino ha dato fuoco. Un boato tanto forte da distruggere una parte dell'appartamento, disintegrare i vetri di quattro abitazioni e scaraventare detriti a distanza di decine e decine di metri. Alla Pignasecca ieri è stato l'inferno. Tutto ha inizio di mattina alle 10 e 30 quando l'ufficiale giudiziario incaricato dal Tribunale ha bussato per consegnare un atto nel quale c'era la data dello sfratto: dovevano lasciare quell'appartamento il prossimo mese. Non pagavano da quasi un anno e il proprietario dell'immobile che ha ereditato dalla famiglia l'intero edificio composto da nove piccole case, gli aveva intimato di mettersi in regola. Ma nulla, la famiglia Recchione non pagava e così non ha potuto fare altro che chiedere lo sfratto per morosità. L'incaricato del Tribunale ha però immediatamente percepito che la situazione in quell'abitazione era molto tesa e ha cercato di tranquillizzare la famiglia. Prima la signora Rita e poi il figlio che ha iniziato a urlare. Andate di fretta con questo sfratto? Chi mettete dentro adesso? Io la distruggo questa casa. Una frase che hanno sentito tutti, in quel vicolo della parte bassa di Spaccanapoli. Così quando quell'uomo in giacca e cravatta è uscito di casa, il ragazzo ha attuato il suo drammatico piano. Ha preso il secchio che la madre usava per lavare a terra, lo ha posizionato al centro del piccolo salone e ha acceso un pezzo di carta. La combustione è stata lenta tanto che la madre ha provato ad intervenire, ma poi l'esplosione l'ha presa in pieno. Il botto ha scaraventato la signora Rita a qualche metro di distanza e i detriti hanno ferito lui e la sorella, quest'ultima già con problemi fisici invalidanti. Mattoni, schegge e pezzi di vetro hanno anche investito il palazzo di fronte che ha subito danni solo alla facciata. L'edificio colpito dalla bomba artigianale è stato invece evacuato e le nove famiglie con i 28 inquilini La vicenda Un'esplosione in un'abitazione nel cuore di Napoli provoca un morto e tre feriti; la tragedia è avvenuta nel dedalo di vicoli dei Quartieri Spagnoli alle spalle di via Toledo. Poco prima alla porta dell'appartamento di via Don Minzoni aveva bussato l'ufficiale giudiziario per una notifica di sfratto poi rinviato al 12 ottobre.

Nell'esplosione, avvenuta all'interno dell'appartamento al quarto piano di una vecchia palazzina, è morta Rita Recchione, di 66 anni, feriti i suoi due figli e un ragazzino di 14 anni che stava giocando in strada. passeranno la notte

da amici e parenti perché per ora non c'è certezza che ci sia stabilità. Dopo il boato i vicini hanno chiamato il 118 ma l'ambulanza è rimasta bloccata perché c'erano auto in sosta selvaggia. Un gesto eroico dei Nibbio, i poliziotti in motocicletta della Questura di Napoli, ha forse salvato la vita ai due figli della signora. Sono corsi a piedi al vicino ospedale Vecchio Pellegrini, hanno chiesto una lettiga e sono ritornati sul posto. Con l'aiuto degli infermieri hanno caricato i due feriti e li hanno riportati a piedi e di corsa al pronto soccorso. La famiglia viveva in un drammatico stato di indigenza: avevano la casa piena di rifiuti ma la circostanza strana è che non erano mai stati segnalati ai servizi sociali anche se in molti nel rione hanno riferito di averli visti chiedere la carità. C'è infine un giallo. Il figlio della signora Rita non risulta ne nello stato di famiglia ne nel domicilio dove è avvenuta l'esplosione. Agli agenti della polizia il compito di ricostruire il puzzle di una famiglia che sembrava invisibile. Fabio Postiglione û RIPRODUZIONE RISERVATA
Precedente L'uomo aveva già minacciato tutti nel caso fosse arrivata la notifica del tribunale: mi faccio saltare in aria assieme all'appartamento Poliziotti Un gesto eroico dei Nibbio ha salvato due vite: sono corsi a piedi al Pellegrini a prendere una lettiga e sono tornati scalando le macerie Sgombero La palazzina è stata evacuata in via precauzionale per consentire ai vigili del fuoco e alla Protezione civile comunale di eseguire gli accertamenti previsti sulla staticità. L'esplosione avrebbe potuto avere conseguenze molto più serie vista la vicinanza tra i palazzi nel dedalo di vicoli dei Quartieri spagnoli -tit_org- Arriva lo sfratto, esplode la casa - Arriva lo sfratto, esplode la casa Madre muore, gravissimi i due figli

Il 14enne sopravvissuto: dopo il boato le pietre, credevo fosse il terremoto

[Fa Pos]

Il 14enne sopravvissuto: dopo il boato le pietre, credevo fosse il terremoto NAPOLI E seduto su un muretto. Ha un pantaloncino bianco ed è senza maglia. Per coprirsi ha un telo del mare. Il braccio gli fa male e gli infermieri gliel'hanno medicato e immobilizzato con una fascetta bianca. È un miracolato Luigi ma nonostante questo non riesce a sorridere. Chiede alla nonna che gli è accanto: È vero che la signora è tagliata in due parti?. Ha gli occhi aperti, fissa il vuoto, poi inizia a raccontare. Stavo passando proprio nel vicolo quando all'improvviso ho sentito uno scoppio fortissimo. Non ho fatto in tempo a correre che sono stato preso in pieno dalle pietre che arrivavano dall'alto. Ho pensato di morire perché non sapevo dove scappare. È rimasto ferito dallo scoppio. Era lì in quel preciso istante. Dopo il botto mi sono toccato il gomito, usciva del sangue e poi mi faceva male. Ho sentito le urla e ho capito che era successo qualcosa di grave. Io credevo fosse un terremoto. In lacrime ha raggiunto una signora che conosce ed è stato tranquillizzato. Nel vicolo ci sono macerie e vetri rotti e gli abitanti sono affranti per quanto accaduto. Non potevamo immaginare che arrivassero ad un gesto estremo ha detto Marialuigia Canello, una delle residenti del palazzo - Erano poveri e la mattina scendevano di casa per racimolare qualcosa di soldi, proprio per riuscire a mettere il piatto a tavola. Prima dell'esplosione abbiamo sentito l'odore di alcol. Io personalmente ho subito capito che fosse qualcosa che riguardava Antonio perché era da tempo che diceva di voler distruggere tutto il palazzo - spiega Michele, un anziano signore che in zona è conosciuto con il soprannome di biberon - Sono corso in casa e ho detto a mia moglie di chiudere il gas. Pochi istanti dopo, mentre ero ancora dentro, c'è stata esplosione. Sul posto, poco dopo le 13 è arrivato anche il vicesindaco Raffaele Del Giudice, con Ciro Esposito, capo della Polizia Municipale e della protezione Un anziano Prima dello scoppio abbiamo sentito un fortissimo odore di alcol e abbiamo avuto paura Civile. Il numero due di Palazzo San Giacomo ha lanciato l'allarme sulla carenza di servizi sociali in città: Uno ogni seimila cittadini, dobbiamo sbloccare il turn over. Bisogna rimettere sul tavolo il tema dell'emergenza abitativa piuttosto che quello sugli immigrati. Intanto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha deciso di annullare la visita a Padova dove era ospite di un convegno. Non ci giriamo attorno, la morte di Rita e il dramma della sua famiglia sono una sconfitta per tutti noi. La loro solitudine è una sconfitta, scrive in una nota il movimento Magnammece O pesone, promotore della campagna per il diritto all'abitare. L'appello che facciamo a tutte e tutti quelli che vivono questa condizione è di non restare soli, di chiedere aiuto, di autorganizzarci per lottare insieme, perché da soli nessuno di noi può molto ma insieme possiamo resistere. Fa.Pos. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

L'editoriale

Metropoli senza ossa né muscoli = Metropoli senza ossa e muscoli

di Massimo Lo Cicero

[Massimo Lo Cicero]

n paese normale non ha bisogno di eroi o di una mobilitazione permanente. E il richiamo alla borghesia sembra più adatto alle città europee, quelle del Nord, che a quella strana conurbazione sudamericana cui si è trasformata la nostra città. Napoli ormai è come Caracas. Serve la resilienza ma servirebbe anche una scommessa sulla incertezza di un futuro remoto. Il richiamo alla borghesia, come classe dirigente, sembra l'evocazione di un fantasma, un'ombra, e non un richiamo morale per una entità realmente esistente. Siamo di fronte a una metropoli sfibrata, priva di vertebre e ossa: il suo organismo si è sfilacciato in METROPOLI SENZA OSSA NE MUSCOLI di Massimo Lo Cicero mille rivoli ed ha perso, anno dopo anno, anche i muscoli ed i nervi con i quali avrebbe potuto reagire al collasso. E se non hanno ossa per tenere alta la testa, e muscoli e nervi per raddrizzarla verso un qualche orizzonte, dove possono andare i napoletani? Se non tornano la crescita, e una diffusa responsabilità individuale, non basteranno la legge o le forze dell'ordine per garantire la sicurezza delle cose e delle persone. Ma non è facile attaccare un nemico che non si vede o punire un colpevole che non esiste. Negli anni Ottanta un amico francese che aveva vissuto molto qui, e s'apprestava a tornare a Parigi, mi spiegò una delle facce di Napoli. Mi disse che questa città era un mare pericoloso: se andavi contro le onde, ti mettevano fuori gioco; se invece ti facevi portare da esse, dovevi accontentarti del luogo in cui ti avrebbero trascinato. continua a pagina 3 L'editoriale Metropoli senza ossa e muscoli di Massimo Lo Cicero

SEGUE DALIA PRIMA Napoli, del resto, non ama gerarchie rigide ma reti fluide. Si dice che il degrado progressivo di piazza del Plebiscito sia la risposta naturale ai profeti di sventura, che lamentano il progressivo svuotamento del cosiddetto rinascimento napoletano. Ma questo significherebbe che si avverano le profezie negative - constatare il degrado - mentre quelle positive - invocare il rinascimento sono destinate ad essere smentite. Questa conclusione sarebbe sbagliata. Il rinnovamento e la rinascita di una città si realizzano sulla base di due fattori, entrambi necessari, mentre nessuno dei due, preso singolarmente, si rivela sufficiente. Per realizzare una svolta radicale servono la tensione soggettiva di una visione condivisa ed auspicata da gruppi positivi e la robustezza oggettiva di un tessuto economico, che si espande e si rafforza. Ma quel tessuto si è sfilacciato non poco, forse si è addirittura stracciato. Questa fragilità ritorna oggi nell'immagine del degrado e cancella, mostrandola come effimera, la tensione verso il cambiamento. Piazza del Plebiscito, ancora una volta, ci restituisce soltanto la nostra immagine. È uno specchio, nulla di più. La colpa di trascurarci o il merito di migliorarci restano una responsabilità dell'individuo. Dagli anni Sessanta ad oggi i cambiamenti sono stati molto lenti, a volte nemmeno riusciti: le mani sulla città, il Centro Direzionale, la Tangenziale, le metropolitane. E poi il terremoto del 1980, il Regno del Possibile e la storia di Bagnoli Futura. La storia di Bagnoli è una metafora emblematica: quasi una sorta di putrefazione della classe dirigente e della politica che si è progressivamente immiserita negli ultimi trenta anni. Dopo il tentativo fallito della scommessa su Bagnoli Futura, rimane un buco nero che confina ancora con il quartiere di Fuorigrotta, ricco di infrastrutture e servizi, come la Mostra d'Oltremare e parte della Università Federico II. Un altro buco nero si trova tra Posillipo e Pozzuoli: punti di eccellenza, ambiente e paesaggi che potrebbero, nella piena valorizzazione di quelle risorse potenziali, rappresentare un salto di qualità per l'intera struttura urbana di Napoli. Anche ad Est della città esistono aree della medesima importanza dove si potrebbe realizzare uno sviluppo simmetrico e parallelo a quello di Bagnoli. Ma, purtroppo, le metropoli vivono e prosperano soltanto quando sono in grado di generare risorse economiche, necessarie per alimentare processi da porre in essere. Ignorare l'economia per sostituirla con la volontà di potenza non è certo una buona idea. Dopo sette anni di governo di Magistris, il Comune ha un deficit finanziario imponente, i grandi progetti sono fermi e rimane esclusivamente il lavoro di piccoli cantieri. Una grande area circonda Napoli con oltre due milioni di persone e novantuno comuni, inclusi quelli delle isole. Ed è qui, paradossalmente, che si registrano i sussulti

d'innovazione più significativi. Napoli, se stessa, è molto più lenta. Si aspettano aumenti del turismo, Bed & Breakfast in abbondanza crescente, forse tra un paio di anni la rete metropolitana, fast food e ristorazione. Dentro e fuori l'area metropolitana. Ma di questo parleremo nell'ultimo articolo della trilogia. Il futuro Si aspettano aumenti del turismo, B&B in abbondanza crescente, forse tra un paio di anni la rete metropolitana, fast food e ristorazione -tit_org- Metropoli senza ossa né muscoli - Metropoli senza ossa e muscoli

IL CASO MEZZ 'ORA PRIMA L'UFFICIALE GIUDIZIARIO AVEVA CONSEGNATO L'INTIMAZIONE DI SGOMBERO

Esplosione nell'appartamento degli sfrattati a Napoli muore una donna, feriti i tre figli

[Redazione]

IL CASO MEZZORA PRIMA L'UFFICIALE GIUDIZIARIO AVEVA CONSEGNATO L'INTIMAZIONE DI SGOMBERO
Esplosione nell'appartamento degli sfrattati a Napoli muore una donna, feriti i tre figli NAPOLI.
Un'esplosione un'abitazione nel cuore di Napoli provoca un morto e tre feriti; la tragedia è avvenuta nel dedalo di vicoli dei Quartieri Spagnoli alle spalle divia Toledo. Poco prima alla porta dell'appartamento di via Don Minzoni aveva bussato l'ufficiale giudiziario per una notifica di sfratto poi rinviato al 12 ottobre. Nell'esplosione, avvenuta all'interno dell'appartamento al quarto piano di una vecchia palazzina, è morta Rita Recchione, di 66 anni, mentre sono rimasti feriti i suoi due figli, un maschio ed una femmina, di 37 e 34 anni, ed un ragazzino di 14 anni che stava giocando strada. Quest'ultimo guarirà in pochi giorni. È stato colpito di striscio da alcuni calcinacci. Più gravi le condizioni dei due figli della vittima che però non sono pericolo di vita. Alla porta dell'abitazione dell'anziana donna, come detto, questa mattina aveva bussato l'ufficiale giudiziario con l'incarico di notificare un provvedimento di sfratto che, però, era già stato rinviato al mese prossimo. Il figlio della donna non ne voleva sapere di lasciare quell'abitazione. Lo aveva detto nel quartiere nei giorni scorsi. Dopo circa mezz'ora c'è stata una esplosione: qualcuno ha riferito di aver sentito un forte odore di alcool. È stato un fatto accidentale oppure no? La causa una bombola di gas? Lo stabiliranno le indagini della polizia e dei vigili del fuoco che sono ancora in corso. L'esplosione è avvenuta intorno alle 11,30. Il boato è stato fortissimo tanto da far pensare a una scossa di terremoto. La famiglia della vittima era conosciuta nel quartiere. Lei aveva lavorato fino a qualche tempo fa come badante casa di un anziano. Poi aveva perso il lavoro: per la donna era diventato davvero difficile pagare il fitto di casa e con regolarità le utenze. I due suoi figli invece uscivano raramente dalla loro abitazione. La loro vicenda però non era conosciuta ai servizi sociali del Comune perché, come ha spiegato il vicesindaco di Napoli, Raffaele del Giudice, non era mai giunta alcuna segnalazione. -tit_org- Esplosione nell'appartamento degli sfrattati a Napoli muore una donna, feriti i tre figli

Lettere - Le ricostruzioni delle opere pubbliche boccone ghiotto per le mafie

[Posta Dai Lettori]

Le ricostruzioni delle opere pubbliche boccone ghiotto per le mafie Se un'opera pubblica è stata costruita bene, se sono state rispettate le norme di sicurezza e anti sismiche, di fronte a un qualsiasi evento drammatico quel corpo di fabbrica può lesionarsi, incrinarsi, ma non può polverizzarsi e crollare. Ecco perché, senza azzardare previsioni, immagino rischi concreti di infiltrazioni mafiose nella ricostruzione e messa in sicurezza di tali opere proprio perché i profitti dei clan cominciano dal calcestruzzo scadente. Personalmente ritengo che la messa in sicurezza delle principali opere pubbliche italiane sarà un assalto alla diligenza per arrivare ad accaparrarsi gli appalti più lucrosi da parte delle mafie italiane. Giovanni Falcone ci ha insegnato che la criminalità organizzata s'insedia dove girano i soldi, e gli appalti per la ricostruzione e la messa in sicurezza di opere pubbliche costituiscono di certo un'occasione da non perdere. Le mane agirannomodo defilato, non opereranno direttamente nella zona interessata con le proprie imprese, ma si avvarranno di teste di legno ad hoc. Le organizzazioni mafiose, come oramai le cronache quotidiane ci raccontano, hanno esteso i loro tentacoli su tutto il territorio nazionale diventando una minaccia per la libera economia poiché ormai riescono a trasformare i loro guadagni criminali in soldi puliti. Il problema che ci si pone oggi soprattutto nella fase di messa in sicurezza delle principali opere pubbliche italiane - è quello di contrastare le frequenti alterazioni delle gare d'appalto a causa delle organizzazioni criminali che tendono a propagarsi proprio nella ed. nell'economia legale. La presenza di numerose stazioni appaltanti, la parcellizzazione dei contratti e il ricorso eccessivo al subappalto, renderanno difficile (se non addirittura impossibile) un controllo efficace. L'obiettivo è quindi tenere la criminalità organizzata fuori dagli appalti pubblici e prevenire ciò che potrebbe succedere in una situazione di crisi e calamità che è quella derivante ad esempio da un terremoto o un'alluvione. Potranno essere gli appalti per la ricostruzione e la messa in sicurezza delle opere pubbliche in Italia l'occasione per un nuovo patto politico-economico tra le mane e lo Stato? Per evitare questa sciagura sarà importantissimo prendere le adeguate contromisure prima che sia troppo tardi. Vincenzo Musacchio Roma -tit_org-

L' uomo era rientrato a Mileto per le vacanze

In fiamme l' auto di un 48enne I carabinieri avviano le indagini

[v. v.]

L'uomo era rientrato a Mileto per le vacanze. Un incendio ha gravemente danneggiato ieri mattina, intorno alle cinque, una Mercedes classe A, che si trovava parcheggiata in via Francesco Cilea a Mileto. Il mezzo avvolto dalle fiamme è di proprietà di un uomo di 48 anni, D. B., originario del luogo, ma residente da diversi anni al Nord e rientrato nella cittadina normanna proprio in questi giorni per trascorrere un periodo di vacanza insieme alla sua famiglia. A fare scattare l'allarme sono stati gli abitanti della zona richiamati dal fumo e dallo scoppiettio delle fiamme. Gli stessi, quindi, hanno subito allertato i Vigili del fuoco che sono intervenuti subito sul posto. In particolare, ad intervenire una squadra del comando provinciale e i carabinieri della stazione di Mileto, guidati dal maresciallo Alessandro Demuru che hanno effettuato i rilievi e adesso dovranno accertare se sia trattato di un atto doloso, oppure di un fatto accidentale causato da un cortocircuito. Un'ennesima notte di paura, insomma, a Mileto che negli ultimi tempi spesso ha dovuto fare i conti con la violenza. Ma sul caso, comunque, saranno le indagini a chiarire meglio tutti i contorni. (v.v.) -tit_org- In fiamme auto di un 48enne I carabinieri avviano le indagini

Pronto soccorso, c'è la miniproroga

[Giuseppe Piscitelli]

Pronto soccorso, c'è la miniproroga > Servizio pienamente operativo fino al 30 ma vi si accederà > Domani sera altro incontro del comitato Pro ospedale solo con auto o ambulanze private: off limits quelle del 118 si punta a far tornare il S. Alfonso nella rete delle emergenze SANT'AGATA DEI GOTI Giuseppe Piscitelli All'ospedale Sant'Alfonso slitta a fine mese la prevista trasformazione del Pronto soccorso in Punto di primo intervento. È stata predisposta, infatti, la turnazione regolare 24, anche notturna cioè, del personale medico ed infermieristico fino al 30 settembre. L'anomalia resta quella dell'accesso al Pronto soccorso: o con ambulanze di associazioni di volontariato di protezione civile, tipo Il Cireneo, o con auto private. Resta vietato l'accesso alle ambulanze del 118, dopo l'uscita dell'ospedale dal 3 settembre dalla rete dell'emergenza territoriale. La centrale operativa del 118 di Benevento rientra nella competenza e responsabilità dell'Asl. Fino alla fine del corrente mese sono possibili anche i ricoveri. Ricoveri che per gli acuti (i pazienti bisognosi di ricovero urgente) con il passaggio al Ppi non saranno più accettati. La battaglia di giustizia sociale per il mantenimento del Pronto soccorso nella rete dell'emergenza si abbina pertanto, necessariamente, anche al mantenimento dei ricoveri per gli acuti. Nell'atto aziendale dell'Aom L'AMPIO FRONTE CELLA PROTESTA RIBADISCE: CAPOLUOGO TROPPO LONTANO, PER CERTE PATOLOGIE NON SI PUÒ ATTENDERE San Pio, in conformità alle prescrizioni del vigente piano ospedaliero regionale, si indica la ripartizione delle discipline e dei posti letto assegnati al Sant'Alfonso. La dotazione complessiva è di 142 posti letto di cui 92 per acuti e 50 per post acuzie, con notevolissimo incremento dell'attuale dotazione di 71 posti letto di cui 67 per acuti e 4 per post acuzie: chirurgia generale 26, medicina generale 14, terapia intensiva 12, oncologia 20, neurochirurgia 20, riabilitazione e recupero funzionale 26, lungodegenza 24. Si auspica il dietrofront, scritto, della Regione sul futuro dell'ospedale: è una sua pausa di riflessione fino alla fine del mese? Per raggiungere un Pronto soccorso a Benevento da Sant'Agata ci si impiega quasi un'ora, sia percorrendo il tracciato classico Airola-Montesarchio sia utilizzando la Fondovalle Isclero e poi la Caianello. Un'ora, dunque, per percorrere i più di 40 km. che separano le due cittadine. E bisogna aggiungervi il tempo per consentire l'arrivo del 118 da Limatola. Troppo tardi per qualsiasi intervento d'urgenza. Lo striscione più toccante emotivamente (ha colpito anche il vescovo diocesano monsignor Domenico Battaglia) raffigura una madre che incoraggia il figlioletto tenuto in braccio a resistere perché manca solo un'ora di macchina. In svariate occasioni i sindaci di Sant'Agata e dei Comuni del bacino di utenza del presidio ospedaliero Sant'Alfonso, in relazione alla prevista attivazione di un Punto di primo intervento in luogo dell'attuale Pronto soccorso, hanno rappresentato la grave situazione di crisi che si verrebbe a creare, soprattutto nell'intero comprensorio telesino-caudino per effetto della soppressione di questo fondamentale servizio e della conseguente esclusione del presidio dalla rete dell'emergenza 118, così pregiudicando irrimediabilmente il diritto alla salute dei cittadini di una parte significativa del Sannio, si legge così nella delibera di giunta comunale inviata alle autorità competenti dopo la riunione dei sindaci a Sant'Agata. L'avvio del Polo oncologico pluriterritoriale non deve portare al depotenziamento funzionale dell'ospedale. Quando sarà attivato dovrà avere i reparti di chirurgia oncologica, oncologia medica ed ematologia, dovrà essere un punto di qualità anche per le tecniche, alleviare sofferenze di quanti sono costretti a viaggi della speranza e diminuire i tempi di attesa degli interventi. Il comitato Pro ospedale si riunirà domani alle 18.30 presso la palestra Art Attack di via Capellini. L'incontro è aperto a tutti coloro che sono sensibili al problema al problema dell'ospedale. (B
 RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Pronto soccorso, è la miniproroga

Acquedotto del Serino Pericoloso e dimenticato

[Paolo Ventriglia]

Acquedotto del Senno Pericoloso e dimenticato AVERSA/2 Paolo Ventriglia A rischio l'antica struttura dell'acquedotto del Serino, in località Cappuccini, nei pressi dell'ippodromo Cirigliano di Aversa: è diventata un pericolo per l'incolumità pubblica. A denunciarlo sono ambientalisti e cittadini che lanciano un appello alle istituzioni. Al Comune ma anche alla Provincia e alla regione Campania. A pochi passi dal vuoto, un vero pericolo per l'incolumità pubblica, soprattutto per i bambini, è l'accesso spalancato del dimenticato Acquedotto del Serino che si trova nella zona detta dei Cappuccini perché 11 ancora sono visibili i resti di un antico convento abbandonato, afferma amareggiato il giornalista Franco Terracciano che si è fatto promotore dell'iniziativa, quella di riportare alla luce la storica struttura. Dopo anni di assordante silenzio - continua - nessuno è intervenuto per scongiurare eventuali incidenti in un sito che si trova alle spalle dell'ippodromo Cirigliano. Fino a una decina di anni fa la struttura, risalente alla fine del 1800 (l'acquedotto romano del Serino fu costruito in età augustea intorno al 10 d.C. per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico della città di Napoli, ndr) quando furono terminati i lavori che portarono ad Aversa una diramazione dell'acquedotto del Serino, era chiusa da una porta di ferro con relativo catenaccio. Ora non c'è più nulla. Tutto è aperto e incontrollato. Infatti si accede facilmente nella struttura dell'acquedotto che presenta delle impervie scale che portano a delle enormi vasche sotterranee utilizzate una volta per contenere l'acqua potabile che dissetava Aversa e paesi limitrofi. Non c'è nessun cartello di pericolo, nessun segnale da parte di chi dovrebbe controllare l'intero sito mai messo in sicurezza, divorato da rovi e sommerso da rifiuti anche pericolosi. In questa zona, nell'estate del 2016, ci fu anche un violento incendio che bruciò pini secolari e portò alla luce l'Acquedotto del Serino durante l'operazione di bonifica della zona. Infatti, furono gli operai di Campania Ambiente (società della regione Campania) a far riemergere l'acquedotto dimenticato e circondato da sterpaglie e rifiuti. A rincarare la dose gli ambientalisti normanni. E pensare - affermano - che in questa area vi sono due isole ecologiche che, forse, tutto hanno tranne che essere ecologiche. Il problema è stato dimenticato per troppo tempo, ora occorre prendere sul serio la vicenda dell'acquedotto, diventato pericoloso per i più grandi, ma anche e soprattutto per i piccini. RIPRODUZIONE RISERVATA IL CASO SEGNALATO DA UN GIORNALISTA: NON C'È RECINZIONE E NON CI SONO CARTELLI. VA MESSO IN SICUREZZA -tit_org-

Terremoto, si rientra a scuola anche a Guglionesi

Tutti regolarmente tra i banchi i 330 studenti del Liceo Pedagogico

[Michela Bevilacqua]

Dopo le polemiche dei giorni scorsi. Il vicepresidente Fulvio: Capisco la preoccupazione ma se siamo qui è perché la scuola è a norma. Tutti regolarmente tra i banchi i 330 studenti del Liceo Pedagogico MICHELA BEVILACQUA TERMOLI Sono entrati tutti In classe gli studenti iscritti al Liceo Pedagogico di Guglionesi. Dopo le scosse di terremoto del 14 e 16 agosto, la paura, i controlli sulla vecchia struttura di viale Colombo, la decisione da parte del sindaco Mario Bellotti di chiuderla per la presenza di alcune lesioni e quella contemporanea di spostare i ragazzi all'interno della scuola media di via Catania con le innumerevoli polemiche e preoccupazioni che hanno portato un gruppo di genitori a rivolgersi al Prefetto e a presentare un esposto in Procura, l'anno scolastico è iniziato anche nel paese di fatto secondo epicentro del terremoto di agosto anche se con qualche giorno di ritardo per la necessità di completare il trasferimento e la sistemazione della scuola di via Catania e di quella di piazza Indipendenza che accoglierà gli alunni delle materne, elementari e medie del paese. E così, dopo le polemiche e le preoccupazioni, gli incontri tra i genitori, il sindaco e la dirigenza scolastica, i 330 studenti del Pedagogico ieri hanno fatto il proprio ingresso tra i banchi di scuola. Un rientro senza scossoni e senza "proteste". Stupore e un po' di disorientamento tra i ragazzi e le ragazze che hanno dovuto conoscere il nuovo "assetto" della scuola. Quasi 330 i ragazzi che si sono iscritti al Pedagogico di Guglionesi, con il 55% che proviene da Termoli per una scuola che dimostra di continuare a essere particolarmente "gettonata". Solo tre, invece, le richieste di nulla osta per il trasferimento ad altri istituti. Anche se in ritardo il rientro è stato ottimale, ha affermato Lino Fulvio, vicepresidente del Pedagogico sostituendo la dirigente scolastica Chimisso impegnata a Roma per l'inaugurazione dell'anno scolastico alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Sia le insegnanti che i ragazzi ma anche alcune famiglie che hanno accompagnato i propri figli hanno avuto una bella sorpresa nel trovare una scuola luminosa, pulita, ampia e a norma. Devo dare atto alla Provincia, al Comune di Guglionesi e ai Grande sorpresa anche tra i ragazzi impegnati a conoscere il nuovo ambiente Qualcuno di loro ci diceva che vuole continuare a venire qui perché questa scuola è più bella dell'altra nostri collaboratori che hanno fatto un immenso lavoro per fare tutto questo e li voglio ringraziare pubblicamente anche a nome del dirigente scolastico. A norma. E' questa la parola chiave che anche ieri mattina ha fatto eco tra le strade di Guglionesi mentre va avanti la battaglia di un gruppo di mamme che hanno deciso di presentare un esposto in Procura. Capiamo la preoccupazione e le paure - ha affermato il professor Fulvio - ma se siamo qui stamattina (ieri, ndr) è perché tutto è stato controllato più di una volta dai tecnici, ingegneri, Provincia, Protezione Civile, Arpa e Asrem. Se siamo qui è perché questa scuola permette una tranquilla e serena attività didattica. I ragazzi sono entrati tutti - ha concluso il vicepresidente con tanta curiosità per il nuovo ambiente e sorpresa. Qualcuno di loro diceva vogliamo restare sempre qui perché ci piace di più dell'altra scuola. -tit_org-

Bruciata un'azienda agricola

Torna l'allarme a Scanzano dove le fiamme hanno distrutto un capannone e una casa

[Antonio Corrado]

Bruciata un'azienda agricola. Torna l'allarme a Scanzano dove le fiamme hanno distrutto un capannone e una casa. SCANZANO JÓNICO - Gli inquirenti sono ancora cauti sul movente, ma sembra non esserci alcun dubbio sulla matrice dolosa dell'incendio, che poco dopo la mezzanotte di ieri ha distrutto un capannone e una casa rurale adiacente via Fiume, alla periferia di Scanzano Jónico. L'ennesimo attentato incendiario, che ha colpito ancora una volta un'azienda agricola, quella di Giuseppe Rocco Gaeta, che quel sito gestisce la sua personale attività di coltivatore, avendo altrove un punto vendita di prodotti per l'agricoltura. L'ennesima doccia fredda su di un'attività imprenditoriale seria, con danni gravissimi. Secondo i primi accertamenti degli agenti del Commissariato di Policoro, le fiamme si sarebbero sprigionate da un deposito in lamierato e legno, dove il fuoco ha subito aggredito le pareti, facendo praticamente implodere il tetto in metallo. Per questa ragione, i vigili del fuoco di Policoro, accorsi sul posto appena ricevuto l'allarme, ovvero pochi minuti dopo l'avvistamento delle fiamme da parte di un passante, non hanno potuto fare nulla per spegnere il rogo e salvare i mezzi custoditi sotto il capannone. Infatti, i mezzi erano stati praticamente avvolti da tizzoni di legno e lamiere incandescenti. Sotto è rimasto un piccolo escavatore, un trattore agricolo con frangizolle, una freça, uno spandiconcime, una rinciasarmenti e dei decesparliatori. Attrezzi con un valore commerciale di circa 50mila euro. Le fiamme si sono propagate molto rapidamente, riuscendo ad attingere anche la vicina casa rurale, costituita in cemento e tufo, di circa 100 metri quadri. Lì hanno distrutto dei teloni di plastica custoditi, solitamente utilizzati per coprire le serre, anche se non si segnalano danni a persone e non si è reso necessario evacuare la zona, quanto la casa rurale era disabitata e utilizzata esclusivamente come deposito agricolo. Le indagini sono partite subito, con il coordinamento della Procura della Repubblica di Matera, e l'ausilio prezioso della Scientifica, che ha raccolto tutti gli elementi possibili per risalire al passaggio di persone o mezzi nell'area immediatamente vicina al primo capannone incendiato, dove si presume sia partito l'innescò. Il resto delle indagini sulla dinamica e la natura stessa dell'innescò, è affidato agli esperti dei vigili del fuoco, che nei prossimi giorni presenteranno una relazione completa. I malviventi si sono mossi in modo relativamente agevole, approfittando del buio e dell'assenza di allarmi o telecamere di sorveglianza. Questo perché Gaeta, molto noto in paese per la sua onestà e laboriosità, evidentemente non aveva nulla da temere. Infatti, lo stesso imprenditore avrebbe già confermato agli agenti di non aver subito mai minacce o richieste estorsive, quindi di non avere la minima idea sull'eventuale movente del gesto criminale. Non ci sarebbero, almeno dalle prime ipotesi investigative, collegamenti con i problemi penali del figlio 40enne Francesco, di recente condannato in appello a 8 anni, che dopo un'iniziale detenzione in carcere sta scontando ai domiciliari, dopo le indagini della Distrettuale antimafia e un processo per un grosso traffico di droga tra Puglia e Basilicata. Si tratta del processo denominato "Neve Tarantina", partito nel 2014, che ha visto Gaeta condannato in primo grado a 27 anni, poi ridotti in appello, essendo venuta meno l'ipotesi accusatoria dell'associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, ma restando in piedi solo la detenzione di armi e lo spaccio. Una lunga scia di fuoco sta colpendo ancora Scanzano, con episodi cadenzati e preoccupanti. Piena solidarietà del sindacalista Giuseppe Giordano (Ugl), sottolineando l'inquietudine dei cittadini. Per il consigliere regionale Paolo Castelluccio, tutto è comparto sicurezza, deve avere la priorità attraverso risorse finanziarie adeguate dal nuovo Governo del Paese. L'incendio doloso ha causato danni per 50mila euro all'impresa "Gaeta di via Fiume Sotto le lamiere". Il titolare rese incandescenti al al tanti mezzi agricoli sospetto -tit_org- Bruciata un'azienda agricola

Isernia o Presentata la manifestazione, si parte il 21 settembre
Tre giorni per la festa della Protezione civile

[Redazione]

Isernia Presentata la manifestazione, si parte il 21 settembre Tre giorni per la festa della Protezione civile E" stata presentata, ieri. inattinii, nel ñîãâ.0 d] conferenza stampa pree.so il Comune di, la della Ptotcdonc civile, programma daJ 21 a] 23 settembre. Si tratta dielJH edizione della Festa, ha detto Ãâââââîãâ comunale alla prciterionc civile Eugenio Kruahynicki: "Saranno ire giorni detisi d] iniziative, convello sul tema 'Dissesto idcogcaloßico ñ cala - miti! iiiiturali' ai momenti g.istmnumici ñ idi i ut rat-i in,; li. Dupü i i. ' üttc- 11 lit i Si.ürSCi ÚÏÏé, il ç 11 1é û; é; é '. - C'cntrü Mul 4ch i 4: i: i ii: " ' c?.. -irü[junciiiJi; un i-ii'uûiim ãà.. ' iiiii intL'rc'ssi.intc ñ adbit- tü;é tutti ' età. "PLiiti ü? 'iu.ibbi.iinüM. iti -il diit.i dcllii. ' - di Pmtc7: i i - ' prevista per il -, ã dichiarato LLiciano Appugl`cae del Goa Centro Molise: "Per ragon,] îããđï äãàÚóâ ai tena il ðãîp.òïï 21 ottobre, ina tutti gli altri à, i partire dal convegno che avril luogo venerdì 21 settembre, dalle 9,ell'auditorium Unità d'Italia, al quale interverrà il dort. Francesco Leone protezione civile nazionale. Poi, in serata, in piazza Andrea', si potrà ' ii u sii-mun di PqipL' Z'unii. Il -, s. ibi. ito., stessa ii; ì, si-,;! un.: - ' i di V.ìsco R. us - ii. Domenica scrii, infine, dulie 1. 'püpul.irii 77 i. ' ñ t.inintdci Lon il üi ii "i iü Sud Fulk". Duiiinte tic ûiciiTii SLirannü allc-stiti stiind üiistrünomÍL i' di ' i. ' per i biimbini 111 vi McK`bitcìlu ñ nelle pia/w C'elestino V. Meri-'itello eSettembre. -tit_org-

Reportage nella discarica dimenticata con un mega impianto finanziato con fondi europei e poi abbandonato: una ferita ambientale

[Redazione]

[discarica-daurio-lecce-surbo-17-696x522][discarica-daurio-lecce-surbo-19-300x400]di Gaetano GorgoniLECCE Il paesaggio spettrale che non ti aspetti lo puoi raggiungere dopo una serie di masserie diroccate, tra sterpaglie e discariche a cielo aperto, alcune anche con qualche velenosissimo pezzo di amianto. Ma la sorpresa la trovi qualche metro più avanti, alle spalle della Chiesa Aurio: è lì che sorgeva la Discarica Aurio, oggi dormiente, con un enorme coperta di pannelli fotovoltaici (vandalizzati e rubati) spalmata addosso. Siamo sulla strada Lecce-Torre Chianca, a pochi passi da Masseria Ghermi, al confine con Surbo. Non passa nessuno da queste parti nemmeno in pieno giorno. I giganti dalle immense pale bianche dell'eolico, che si ammirano anche da lontano, quando sulla strada che porta al mare, volteggiano indifferenti sopra un paesaggio fatto di rovine, distese di immondizia e materiale di risulta abbandonato negli anni in quelle campagne. Il rumore delle turbine eoliche si meschia a quello delle lucertole che avanzano tra le sterpaglie, che testimoniano il lungo abbandono di quel posto. C'è immondizia ovunque dove un tempo venivano smistate le spazzature. È uno scenario apocalittico: dà l'impressione di essere stato abbandonato tutto inseguito a un bombardamento. Eppure qui una bomba che è esplosa in passato è quella ecologica. Il cancello arrugginito e cadente dà il benvenuto a chi si trova nei paraggi ricordando che lì sorgeva una discarica. All'ingresso un grande cartello spiega a tutti che su quel suolo ci ha lavorato il Gruppo Waste Mana, con sede in via Zanardelli, 99. Discarica controllata per rifiuti solidi urbani - recita l'avviso, ma di controllato è veramente ben poco. [discarica-daurio-lecce-surbo-36-400x300]LE MACERIE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO COSTATO CIRCA UN MILIONE DI EURO Siamo in un'ex discarica SASPI. Un istituto bancario ci ha costruito su un impianto fotovoltaico. Il pozzo di monitoraggio è abbandonato, i cavi divelti, i quadri elettrici in rovina, molti pannelli fotovoltaici rubati insieme al rame. Si cammina dentro scansando pozzetti scoperti e cavi elettrici vandalizzati. E tutto distrutto e degradato. Gli spogliatoi sono infatiscenti, come tutte le altre costruzioni. Nessuno controlla i pozzi di monitoraggio e vicino all'impianto è ancora puzza di gas. Eppure chi dirige l'ufficio leccese che si occupa di questioni ambientali ci riferisce che la discarica è stata bonificata (anche se lui, da dirigente, ha potuto vederla raramente) e che è stato estratto tutto il gas che si crea a causa dei rifiuti. Cosa sta succedendo in questa zona di Lecce? Chi controlla oggi? Basta andare a cercar la risposta. È un cartello all'esterno, di quelli che si mettono quando accedi ai fondi europei per costruire qualcosa: sì, qui dentro ci sono anche i soldi nostri. [discarica-daurio-lecce-surbo-35-400x300] Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - si legge. Ma la frase inquietante arriva dopo: Investiamo nel vostro futuro. Ora il futuro promesso dai fondi è arrivato: è fatto di abbandono, rovine e immondizia. Per questo scenario è stato speso circa un milione di euro. Tanti soldi gettati via per un nuovo impianto fotovoltaico, progetto cofinanziato dal FESR Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Ci sono tanti bei simboli, come quello dei PON, sviluppo e competitività 2007-2013. È anche il simbolo del Ministero dello Sviluppo Economico: quel cartello sembra una beffa in mezzo al degrado. [discarica-daurio-lecce-surbo-13-400x300]LA GUAINA BRUCIATA CHE COPRE LA VECCHIA DISCARICA Le norme sulle discariche prevedono che quando cessa la gestione vengano bonificate e tenute sotto controllo per almeno 30 anni. Stiamo parlando di posti che ospitavano materiale che senza le opportune precauzioni poteva inquinare il sottosuolo. La legge in questi casi di post gestione prevede di togliere il telo nero che ricopre gli scarti e di creare un polmone verde, monitorando la zona. Qualcuno ha avuto l'idea di metterci sopra un mega impianto fotovoltaico: erano gli anni delle distese di pannelli, finanziate dal pubblico, che ammantavano le nostre campagne. Perché nella discarica sulla Lecce Torre Chianca, ai confini con Surbo (ma anche della realtà!), che dovrebbe rientrare nella post gestione del 2007, è un telo nero consumato e bruciato (dagli incendi che probabilmente sono scoppiati a causa delle sterpaglie che regnano incontrastate) e non il polmone verde previsto dalla legge? Perché quell'impianto fotovoltaico così imponente è stato abbandonato a se

stesso? UN LUOGO DELLA STORIA LECCESE COMPLETAMENTE DIMENTICATO Se fosse nato un polmone verde sulla discarica Aurio, che conserva ancora una massa bianca di scarti (che non dovrebbero nuocere al sottosuolo, secondo le informazioni che reperiamo da Comune di Lecce), forse avremmo potuto portare le famiglie da queste parti a ricordare che qui sorge la Torre dei Cavalieri con la Chiesetta di Santa Maria, che racchiude un pezzo di storia della città. Invece siamo in un'estrema periferia degradata, nonostante i bei percorsi cicloturistici. La domanda che noi profani ci facciamo è semplice: siamo sicuri che quel materiale dormiente sotto quella guaina bruciata non inquina? Siamo fuori pericolo? È stato messo tutto in sicurezza? I terreni in questi anni, da quando la discarica era funzionante, non sono mai stati contaminati? Sono stati fatti degli approfondimenti? I toni di chi era alla guida del settore ambiente all'epoca sembrano rassicuranti. [8DD154D7-6EC9-4545-AAC0-90D6F454BC84-400x300] LE GESTIONI TRENTENNALI E GLI ABBANDONI La ex Discarica Aurio ci impone una riflessione molto importante: la gestione operativa delle discariche di rifiuti urbani della provincia è stata sempre eseguita con i sacri crismi e con tutti i monitoraggi del terreno nel tempo? Questa è una domanda molto importante per la tutela della salute pubblica. I fenomeni di migrazione del gas vengono rilevati attraverso i pozzi di monitoraggio. Ma chi controlla i pozzi di monitoraggio di questa discarica? Chi controlla le eventuali contaminazioni per procedere a una tempestiva bonifica. E cosa hanno prodotto i piccoli incendi che hanno bruciato le streglie e la guaina nera che ricopre la discarica? LE DISCARICHE CHE HANNO OPERATO NEGLI ANNI 90 E 2000 OGGI SONO SOTTO CONTROLLO? Una discarica non cessa di esistere quando viene dismessa: in quel momento entra in gioco la fase più importante, quella della messa in sicurezza e del monitoraggio per ben 30 anni. Bisogna assicurarsi che il materiale presente non intacchi il terreno e le acque. Le discariche di Cavallino e Ugento, ad esempio, sono sotto controllo perché rientrano in una gestione trentennale, cioè una volta che sono diventate sature vengono controllate e messe in sicurezza. Cosa sta succedendo nelle vecchie discariche di Nardò e Poggiardo? Forse le istituzioni dovrebbero farsi queste domande. Chi controlla periodicamente quel materiale dormiente e la zona che lo ospita? A Lecce sembra che nessuno si ricordi più della Discarica Aurio e di dell'impianto fotovoltaico abbandonato, dove una pioggia di soldi ha edificato un nesimotempio allo spreco italiano. [discarica-aurio-lecce-surbo-3-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-4-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-6-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-8-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-9-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-11-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-13-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-14-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-16-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-17-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-18-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-20-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-21-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-22-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-24-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-25-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-26-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-27-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-29-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-30-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-31-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-32-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-33-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-34-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-38-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-39-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-1-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-2-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-5-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-7-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-10-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-12-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-15-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-19-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-23-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-28-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-35-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-36-400x265][discarica-aurio-lecce-surbo-37-400x265]

Tre giorni di eventi a Isernia per celebrare la Protezione Civile

[Redazione]

Scoppia incendio in una casa: paura nella notte

[Redazione]

Un incendio divampato a causa di un corto circuito all'impianto elettrico di un frigorifero in via Primo Maggio a Parete. E' accaduto di notte, intorno alle 4, quando la famiglia ha avvertito puzza di bruciato e vedendo le fiamme ha immediatamente avvisato la squadra dei vigili del fuoco di Aversa che in pochissimi minuti sono arrivati sul posto. Messa in sicurezza l'abitazione e l'elettrodomestico il rogo è stato domato in pochi minuti. La casa ha subito danni importanti e serviranno degli interventi per ripristinare le condizioni di sicurezza.

- UGL SU INCENDIO SCANZANO JONICO -

[Redazione]

BAS In merito all incendio dalle vaste proporzioni di un azienda agricola in via Adige di Scanzano Jonico (MT), verificatosi la scorsa notte, Ugl ha diffuso il seguente comunicato: A nome di tutta la segreteria generale provinciale dell organizzazione sindacale, esprimo la piena solidarietà e la vicinanza al titolare e ai dipendenti dell Azienda che si occupa della vendita di prodotti per l agricoltura, distrutta da un incendio. Se come da un primo esame, l incendio apparirebbe di natura dolosa, è un ennesimo segnale inaudita gravità. Si tratta dell ennesimo ed allarmante episodio criminale che colpisce afferma il segretario generale dell Ugl Matera, Pino Giordano - attività commerciali operanti nel Comune di Scanzano Jonico. Il continuo ripetersi di tali episodi rischia di diffondere paure ed insicurezza tra i cittadini, i lavoratori e gli operatori commerciali metapontini, già fortemente provati dalla crisi economica. Rimettendoci all operato della Polizia e dell autorità giudiziaria per le necessarie indagini ai fini della comprensione della causa del rogo, tuttavia sentiamo il dovere, di condividere il dolore del titolare e delle famiglie rimaste senza lavoro e senza futuro. Per questo motivo, è assolutamente urgente che le Forze dell Ordine non siano più lasciate sole a contrastare un escalation criminale sempre più evidente e preoccupante. L affermazione della legalità e della sicurezza sono condizioni essenziali per lo sviluppo, la crescita e l occupazione nel metapontino. Per il segretario Ugl, ripetiamo sempre le stesse cose ed è come mangiare la minestrina scaldata: inquietudine di numerosi cittadini di Scanzano Jonico che si sentono al centro di un assedio che dura da troppo, tanto tempo, con danni anche immagine al patrimonio comunale e dell intero territorio costiero metapontino, impone che il Ministero dell Interno potenzi i livelli di sicurezza. Ciò lo abbiamo più volte sottolineato ma la necessità da subito sollecita Giordano istituire un presidio permanente di sicurezza con l apertura di una caserma dei Carabinieri, è rimasta solo sulla carta: si consideri che nel comune di Scanzano, dopo il trasferimento del Commissariato di Polizia di Stato a Policoro, non è rimasto alcun presidio delle forze dell ordine. Intensificare i controlli delle forze dell ordine non può più essere la solita richiesta dopo eventuale solito episodio di criminalità. Il problema va risolto, ad oggi a Scanzano viene garantito il pattugliamento dai militari che sono sempre sensibili alle problematiche della sicurezza, anche quelle legate a particolari flussi, come quello turistico soprattutto lungo la fascia costiera, caratterizzata da una consolidata tradizione di villeggiatura che porta ad un autentica crescita esponenziale della popolazione ed assume un'avalenza di primo piano. Per Ugl è giunto il momento di passare dalle sollecitazioni e dagli auspici ai fatti concreti. E se pur un ipotetico ricorso ad impianti di videosorveglianza sarebbe un buon deterrente per scoraggiare la diffusa microcriminalità, estensione territoriale di Scanzano, la presenza di importanti attività economiche e di aziende agricole disseminate nelle aree rurali conclude Giordano richiedono un approccio diverso da parte delle istituzioni preposte al controllo e alla salvaguardia dell ordine pubblico per ridare serenità a tutti, cittadini e imprenditori. A tal fine, Ugl garantisce la massima disponibilità a fare squadra con le Istituzioni e con tutte le forze sociali, politiche e produttive oneste e responsabili del territorio materano.

IL CASO MEZZ 'ORA PRIMA L'UFFICIALE GIUDIZIARIO AVEVA CONSEGNATO L'INTIMAZIONE DI SGOMBERO

Esplosione nell'appartamento degli sfrattati a Napoli muore una donna, feriti i tre figli

[Redazione]

IL CASO MEZZORA PRIMA L'UFFICIALE GIUDIZIARIO AVEVA CONSEGNATO L'INTIMAZIONE DI SGOMBERO
Esplosione nell'appartamento degli sfrattati a Napoli muore una donna, feriti i tre figli NAPOLI.
Un'esplosione un'abitazione nel cuore di Napoli provoca un morto e tre feriti; la tragedia è avvenuta nel dedalo di vicoli dei Quartieri Spagnoli alle spalle di via Toledo. Poco prima alla porta dell'appartamento di via Don Minzoni aveva bussato l'ufficiale giudiziario per una notifica di sfratto poi rinviato al 12 ottobre. Nell'esplosione, avvenuta all'interno dell'appartamento al quarto piano di una vecchia palazzina, è morta Rita Recchione, di 66 anni, mentre sono rimasti feriti i suoi due figli, un maschio ed una femmina, di 37 e 34 anni, ed un ragazzino di 14 anni che stava giocando strada. Quest'ultimo guarirà in pochi giorni. È stato colpito di striscio da alcuni calcinacci. Più gravi le condizioni dei due figli della vittima che però non sono in pericolo di vita. Alla porta dell'abitazione dell'anziana donna, come detto, questa mattina aveva bussato l'ufficiale giudiziario con l'incarico di notificare un provvedimento di sfratto che, però, era già stato rinviato al mese prossimo. Il figlio della donna non ne voleva sapere di lasciare quell'abitazione. Lo aveva detto nel quartiere nei giorni scorsi. Dopo circa mezz'ora c'è stata una esplosione: qualcuno ha riferito di aver sentito un forte odore di alcool. È stato un fatto accidentale oppure no? La causa una bombola di gas? Lo stabiliranno le indagini della polizia e dei vigili del fuoco che sono ancora in corso. L'esplosione è avvenuta intorno alle 11,30. Il boato è stato fortissimo tanto da far pensare a una scossa di terremoto. La famiglia della vittima era conosciuta nel quartiere. Lei aveva lavorato fino a qualche tempo fa come badante in casa di un anziano. Poi aveva perso il lavoro: per la donna era diventato davvero difficile pagare il fitto di casa e con regolarità le utenze. I due suoi figli invece uscivano raramente dalla loro abitazione. La loro vicenda però non era conosciuta ai servizi sociali del Comune perché, come ha spiegato il vicesindaco di Napoli, Raffaele del Giudice, non era mai giunta alcuna segnalazione. -tit_org- Esplosione nell appartamento degli sfrattati a Napoli muore una donna, feriti i tre figli

Il borgo di Olivetti sollecita più attenzione dalla città

[Vincenzo De Lillo]

La festa delle associazioni è l'occasione per segnalare i problemi di La Martella VINCENZO DE LILLO Più attenzione. Lo hanno chiesto gli abitanti del borgo La Martella. Occasione, una splendida giornata di fine estate ha illuminato la prima edizione della "Festa del borgo La Martella", organizzata dalle due associazioni "Raggio di sole" e "Amici del borgo" in coincidenza con l'inaugurazione della sede operativa di quest'ultima. La mattinata si è avviata con il radunopiazza dei disabili del centro Aias di Matera. Ha fatto seguito la celebrazione del rito liturgico nella chiesa del borgo officiato dal parroco don Egidio Casarola. A mezzogiorno le due associazioni hanno offerto l'aperitivo ai disabili. Nel primo pomeriggio i numerosi presenti hanno assistito in piazza alla sfilata dei cavalli guidata da Nicola Colucci. È seguita la benedizione degli automezzi di cui si sono dotate le associazioni: l'autovettura della Raggio di sole e il furgone della Protezione civile per gli Amici del borgo. In prima serata tarallucci e vino offerti al pubblico entusiasta. La festa si è conclusa con l'analisi dell'evento da parte delle istituzioni e con lo spettacolo musicale del gruppo "Anagramma" di Miglionico. "L'obiettivo prefissato nell'organizzare la festa - dice Piero Aresta, presidente della Raggio di sole - era quello della crescita del nostro borgo mediante iniziative miranti a far risaltare l'azione delle due associazioni impegnate rispettivamente in campo sanitario e socio-culturale, la nostra, e in ambito sportivo e della protezione civile, l'altra". E Paolo Grieco, presidente degli Amici del borgo aggiunge: "Con questa festa, che ripeteremo in futuro, abbiamo voluto creare un po' di movimento nel borgo, che riesce sempre a mettersi in evidenza con tante iniziative. Desideriamo far conoscere sempre di più il borgo La Martella; non vogliamo sentirci emarginati dalle dinamiche della città, soprattutto in vista dell'evento Matera 2019". Come pensate di potervi inserire nel quadro di Matera capitale europea della cultura? "Includendo fra gli eventi la Festa del borgo, vorremo far conoscere la storia de La Martella. Una storia che nasce nei primi anni Cinquanta, quando molte famiglie che abitavano i Sassi vennero trasferite qui. All'epoca - racconta Grieco - il borgo venne creato con criteri innovativi, secondo un progetto americano. In seguito, però, si sono registrate alcune difficoltà. Nonostante queste, comunque, la forte volontà degli abitanti del borgo ha fatto in modo che La Martella esista ancora". Voi, quindi, mirate a entrare a pieno titolo nel discorso Matera 2019. Quali carte avete da giocare? Perché i visitatori della città dovrebbero... fare un salto a La Martella? "Un po' il simbolo del nostro borgo è la chiesa realizzata su progetto dell'architetto Ludovico Quaroni. È oggetto di studio in tutte le facoltà di Architettura, tanto che ogni anno vengono qui studenti da varie parti d'Italia per conoscere questo nostro gioiellino. Il pavimento in ceramica maiolicata è opera dei fratelli Pietro e Andrea Cascella, abilissimi artisti romani. E dall'altare impone l'attenzione un importante crocifisso in legno di Giorgio Quaroni". Ma, soprattutto, chi arriva a Matera dovrebbe raggiungere La Martella per rendersi conto di che cosa è, ancora oggi, la vita di vicinato, di quelle persone che superano le difficoltà quotidiane aiutandosi fra di loro. I DUE SODALIZI La prima edizione della "Festa del borgo La Martella", organizzata da "Raggio di sole" e dagli "Amici del borgo" LA DEI Non vogliamo sentirci emarginati dalle dinamiche della città, soprattutto in vista dell'evento di Matera 2019 -tit_org-

Incendio azienda agricola di Scanzano, Ugl: "Paure ed insicurezza tra i cittadini"

[Redazione]

17 settembre, 2018 15:39 | Dal mondo del lavoro 0 Facebooktwittergoogle_pluslinkedinmail In merito all incendio dalle vaste proporzioni di un azienda agricola in via Adige di Scanzano Jonico, verificatosi la scorsa notte, Ugl ha inviato unanota alla nostra redazione che riportiamo di seguito. A nome di tutta la segreteria generale provinciale dell'organizzazione sindacale, esprimo la piena solidarietà e la vicinanza al titolare e ai dipendenti dell'Azienda che si occupa della vendita di prodotti per l'agricoltura, distrutta da un incendio. Se come da un primo esame, incendio apparirebbe di natura dolosa, è un ennesimo segnale inaudita gravità. Si tratta dell'ennesimo ed allarmante episodio criminale che colpisce afferma il segretario generale dell'Ugl Matera, Pino Giordano attività commerciali operanti nel Comune di Scanzano Jonico. Il continuo ripetersi di tali episodi rischia di diffondere paure ed insicurezza tra i cittadini, i lavoratori e gli operatori commerciali metapontini, già fortemente provati dalla crisi economica. Rimettendoci all'operato della Polizia e dell'autorità giudiziaria per le necessarie indagini ai fini della comprensione della causa del rogo, tuttavia sentiamo il dovere, di condividere il dolore del titolare e delle famiglie rimaste senza lavoro e senza futuro. Per questo motivo, è assolutamente urgente che le Forze dell'Ordine non siano più lasciate sole a contrastare un'escalation criminale sempre più evidente e preoccupante. L'affermazione della legalità e della sicurezza sono condizioni essenziali per lo sviluppo, la crescita e l'occupazione nel metapontino. Per il segretario Ugl, ripetiamo sempre le stesse cose ed è come mangiare la minestrina scaldata: inquietudine di numerosi cittadini di Scanzano Jonico che risentono al centro di un assedio che dura da troppo, tanto tempo, con danni anche immagine al patrimonio comunale e dell'intero territorio costiero metapontino, impone che il Ministero dell'Interno potenzi i livelli di sicurezza. Ciò lo abbiamo più volte sottolineato ma la necessità da subito sollecita Giordano istituire un presidio permanente di sicurezza con l'apertura di una caserma dei Carabinieri, è rimasta solo sulla carta: si consideri che nel comune di Scanzano, dopo il trasferimento del Commissariato di Polizia di Stato a Policoro, non è rimasto alcun presidio delle forze dell'ordine. Intensificare i controlli delle forze dell'ordine non può essere la solita richiesta dopo un eventuale solito episodio di criminalità. Il problema va risolto, ad oggi a Scanzano viene garantito il pattugliamento di militari che sono sempre sensibili alle problematiche della sicurezza, anche quelle legate a particolari flussi, come quello turistico soprattutto lungo la fascia costiera, caratterizzata da una consolidata tradizione di villeggiatura che porta ad un'autentica crescita esponenziale della popolazione ed assume un'importanza di primo piano. Per Ugl è giunto il momento di passare dalle sollecitazioni e dagli auspici ai fatti concreti. E se pur un ipotetico ricorso ad impianti di videosorveglianza sarebbe un buon deterrente per scoraggiare la diffusa microcriminalità, estensione territoriale di Scanzano, la presenza di importanti attività economiche e di aziende agricole disseminate nelle aree rurali conclude Giordano richiedono un approccio diverso da parte delle istituzioni preposte al controllo e alla salvaguardia dell'ordine pubblico per ridare serenità a tutti, cittadini e imprenditori. A tal fine, Ugl garantisce la massima disponibilità a fare squadra con le istituzioni e con tutte le forze sociali, politiche e produttive oneste e responsabili del territorio materano. [incendio-2] Facebooktwittergoogle_pluslinkedinmail